

## Il "femminicidio culturale" di Ada Negri

A Lodi un convegno per celebrare il 150esimo anniversario della nascita

**Negri  
Aleramo  
Deledda  
e Serao  
le scrittrici  
autodidatte  
che a cavallo  
tra '800  
e '900  
emersero  
in un mondo  
al maschile**

**LODI**

«Quello di Ada Negri è da considerarsi un femminicidio culturale, che pesa sulla cultura del passato ma anche su quella contemporanea. Quando c'è vera poesia, tolte le mode, il contingente, può restare la permanenza, l'immortalità. E questo è il ca-

so di Ada Negri».

**Lo ha detto** Donatella Bisutti, scrittrice e saggista, ieri al convegno scientifico all'auditorium **Bpi** per le celebrazioni del 150esimo anniversario della nascita di Negri. «Negri, come Sibilla Aleramo, Grazia Deledda o Matilde Serao, tutte scrittrici autodidatte a cavallo tra '800 e '900, che riuscirono a far emergere il loro sentire in uno spazio tutto al maschile che le osteggiava, uscendone vincitrici, benché con molto dolore, seppero affermare il femminile. Avevano tutte vite libere, vivevano sole o separate, come Negri, guadagnandosi da vivere col loro lavoro in un periodo in cui le donne erano in casa ad accudire figli e

marito, da cui dipendevano. La cancellazione di Ada Negri è avvenuta dopo la sua morte e non c'entra il fatto che fosse stata apprezzata da Mussolini, dato che lo fu anche da Gramsci. È come se lei, che fece la volontaria negli ospedali, avesse potuto incidere sulla guerra o le leggi razziali. La ragione è che quel successo era insopportabile per la cultura dominante. Non esiste scrittore che sia riuscito a interpretare l'animo del popolo come Negri. C'è stata Merini ma la sua poesia parla solo di femminile e amore, non anche di sociale, come quella di Negri. Ada ci riporta ad una poesia che incontra realtà e sentimenti che oggi è andata perduta ma che andrebbe recuperata».

**Laura De Benedetti**

